

IL DIBATTITO AL COMITATO CENTRALE E ALLA CCC SULLE RELAZIONI DI PECCHIOLE E SERRI

L'intervento del compagno Longo

Pubblighiamo ampi stralci del l'intervento pronunciato nel comitato centrale del compagno Luigi Longo nella riunione del CC e della CCC

Compagne e compagni questo Comitato centrale è stato convocato per un esame approfondito dei problemi del Partito e della Federazione giovanile comunista. Io sono completamente d'accordo con il modo come i compagni Pecchioli e Serrri hanno posto questi problemi e con le proposte avanzate. Concordo in particolare con il titolo fatto che questo esame non può ridursi alla solita rituale rassegna dei problemi organizzativi del nostro movimento. Questa riunione ha luogo dopo le grandi lotte operaie dell'autunno scorso che si sono caratterizzate non solo per la loro ampiezza nella combattività delle masse e per i risultati conseguiti, ma hanno anche rivelato una coscienza nuova tra le masse lavoratrici e popolari. Forme originali di organizzazione di lotta e di direzione che fanno di queste masse qualche cosa di nuovo, molto più organizzato di quanto si differenzia dal partito nello stesso tempo. Intanto di tutto il movimento dell'autunno scorso va rilevato il suo carattere unitario e vivente in primo luogo dall'unità di azione delle tre organizzazioni sindacali. Anche il partito si è mosso in modo compatto ed autorevole alla testa della massa. La stessa unità dei compiti si sono avvertiti i compagni protagonisti del «Manifesto» non ha affatto intaccato la compattezza dell'azione del Partito.

I compagni nella loro quasi totalità hanno respinto le posizioni che venivano avanzate dai compagni dissidenti che volevano ridurre il partito ad un agglomerato di gruppi praticamente autonomi propagandisti di idee. Il partito comunista diceva Togliatti non può ridursi ad enunciare il proprio verbo fidando che tutti gli altri lo seguano e ad aspettare gli eventi. Soprattutto nella attuale situazione il partito deve essere attivo, deve sentire nel movimento delle masse per promuoverlo, organizzarlo, guidarlo, e non essere sbocciati. Perciò deve essere unito e compatto nell'orientamento politico e nel lavoro pratico. Per fortuna nostra e del movimento operaio e popolare italiano siamo ben lontani dalla fase primitiva del nostro stansimo propagandistico. La Rivoluzione d'Ottobre gli insegnamenti di Lenin, cinquanta anni di esistenza e di lavoro del nostro Partito hanno permesso a noi e al movimento operaio e popolare italiano di fare dei grandi passi avanti in quanto a coscienza delle esigenze della situazione e del nostro ruolo rivoluzionario. La nostra politica è stata e vuole essere il nostro Partito. Grazie al lavoro ai sacrifici e alle esperienze di cinquanta anni noi siamo diventati un grande partito una componente ineliminabile e di peso della realtà italiana.

Non solo la nostra ambizione di partito rivoluzionario ma la stessa realtà in cui operiamo, l'esigenza di azione su problemi urgenti delle grandi masse e a quelli di fondo della società italiana ci impongono come compito pressante ed immediato quello di adempiere la funzione storica di direzione del popolo italiano. Per questo il nostro Partito deve essere il partito di massa, il partito di lotta, il partito di direzione e di guida. Per questo il nostro Partito deve essere il partito di massa, il partito di lotta, il partito di direzione e di guida. Per questo il nostro Partito deve essere il partito di massa, il partito di lotta, il partito di direzione e di guida.

Non intendiamo affatto disconoscere né il peso né il valore dei contributi portati dalle varie organizzazioni sindacali e dalle altre correnti ed organizzazioni di sinistra alla lotta delle lotte e del nostro movimento. Ma noi non possiamo non constatare che le nostre organizzazioni di partito i nostri militanti sindacali il nostro partito come tale, con la sua azione di tanti anni di orientamento di organizzazione e di guida abbia dato un contributo di primario piano alle battaglie combattute nei mesi scorsi. Credo che questa constatazione basti a confermare e a ritozzare con la giusta della linea di unità e di lotta sempre seguita, la sua efficacia e validità in rapporto al compito che ci spetta, e che noi, dirigenti di tutto il popolo italiano, in collaborazione con le organizzazioni democratiche e progressiste. Ma questa constatazione conferma anche la compattezza del Partito, nonostante quanto hanno detto e dicono i nostri avversari, nonostante i tentativi fatti per disorientare e portare su strade errate e pericolose gruppi di militanti.

Non pretendiamo con ciò di sostenere che tutto va per il meglio in tutte le nostre organizzazioni. Anche a questo proposito del movimento e dei risultati ottenuti dobbiamo guardarci dalle generalizzazioni e dalle mitizzazioni. Ci sono ancora forti limiti alla nostra azione nelle campagne nel Mezzogiorno nel movimento per la scuola. Credo però che si possa legittimamente trarre una indicazione generale di validità e della nostra linea e della direzione dell'azione politica del Partito. E partendo da questa indicazione generale possiamo dire che noi in questo CC dobbiamo fare un esame di verifica e di controllo di tutta la nostra organizzazione e di tutto il nostro movimento di lavoro. Le strutture di lavoro dei rapporti tra il centro e periferia della partecipazione dei compagni alla attività e alla direzione del Partito partendo ben si intende dalle esperienze emerse dalle stesse lotte e dicono i nostri avversari, dobbiamo guardarci dalle generalizzazioni e dalle mitizzazioni. Ci sono ancora forti limiti alla nostra azione nelle campagne nel Mezzogiorno nel movimento per la scuola. Credo però che si possa legittimamente trarre una indicazione generale di validità e della nostra linea e della direzione dell'azione politica del Partito.

direzione, il carattere di massa e di unità, il carattere di partito e di centralismo democratico (che dice Togliatti) e la interna della nostra organizzazione. Ma si tratta di vedere proprio in base alla esperienza di tutti i fatti nuovi emersi come nell'attuale fase di sviluppo del movimento operaio e popolare, si deve realizzare il carattere di massa del nostro Partito e come di fronte alle possibilità di sviluppo della base del movimento stesso, si deve lavorare non solo la partecipazione più larga alla lotta ma anche alla sua direzione organizzata. Comunità, teniamo un grave errore se non teniamo conto di queste esperienze e delle indicazioni che ci sono state date per quanto riguarda l'organizzazione e la direzione del Partito.

La necessità della partecipazione

E' vero che noi abbiamo sempre posto con forza la necessità della partecipazione alla più larga possibile di tutti i compagni ai dibattiti alle decisioni alla direzione vera e propria delle nostre organizzazioni. Ma le esperienze di questi mesi del movimento operaio ci dicono che possiamo e dobbiamo affrontare con più larghezza di vedute e con più coraggio questi problemi anche per quanto riguarda il Partito. A questo scopo che è stato convocato il Comitato centrale ed è in questo senso che sono state orientate le introduzioni di Pecchioli e di Serrri. E' questo senso che credo che deve essere orientata la nostra discussione. Nei dibattiti dei mesi scorsi con noi e con i compagni, a questione della natura del partito e della sua linea politica interna e stata più volte affrontata. E' stata prospettata da alcuni una concezione del Partito che non è mai stata e che non può essere la nostra. Una concezione che significherebbe la idea stessa di partito in quanto portatore di una propria visione della società e di un proprio programma di azione nei confronti dello sviluppo di questa società e di questo mondo che siamo e a cosa servirebbe un partito? Allo stesso risultato di annullamento del partito porterebbe una concezione di esso che mirasse a ridurre ad un conglomerato di gruppi aventi ciascuno un proprio orientamento una propria disciplina una propria azione a qualche cosa di simile ad un club di dibattito di discussioni accademiche mentre noi siamo e vogliamo essere come diceva Togliatti un partito rivoluzionario attrezzato per l'azione e il combattimento perché siamo il partito della classe operaia cioè di una classe sfruttata ed oppressa che può liberarsi dal bisogno di una guida di solida esperienza sicura di un proprio programma di azione e di un proprio programma di azione nei confronti dello sviluppo di questa società e di questo mondo che siamo e a cosa servirebbe un partito? Allo stesso risultato di annullamento del partito porterebbe una concezione di esso che mirasse a ridurre ad un conglomerato di gruppi aventi ciascuno un proprio orientamento una propria disciplina una propria azione a qualche cosa di simile ad un club di dibattito di discussioni accademiche mentre noi siamo e vogliamo essere come diceva Togliatti un partito rivoluzionario attrezzato per l'azione e il combattimento perché siamo il partito della classe operaia cioè di una classe sfruttata ed oppressa che può liberarsi dal bisogno di una guida di solida esperienza sicura di un proprio programma di azione e di un proprio programma di azione nei confronti dello sviluppo di questa società e di questo mondo che siamo e a cosa servirebbe un partito?

Ma e proprio il dissolvimento del partito la sua riduzione ad una molteplicità di gruppi e di gruppetti da aggiungere ai tanti già esistenti che prospettano i promotori del «Manifesto» e dei compagni che non è e non può essere. Bisogna essere di una tempera speciale animati da un grande spirito di sacrificio di disciplina e di modestia. Non tutti resistono alla tensione richiesta dall'esperienza della lotta. Ricordo nel mezzo secolo di storia del nostro partito quanto sia stata dura la vita di chi non vuole abbandonare il partito. E' un lavoro che non si può fare in un modo facile e comodo. E' un lavoro che non si può fare in un modo facile e comodo. E' un lavoro che non si può fare in un modo facile e comodo.

Espansione della democrazia

Dopo avere ricordato che per la preparazione di questa sessione del nostro Comitato centrale è stato chiesto un contributo di idee e di suggerimenti ai dirigenti delle Federazioni (consigli interpartiti senza complessi reverenziali) abbiamo espresso con schiettezza la esigenza di riesaminare taluni metodi di lavoro del centro del Partito, in modo da rendere più continuo più diretto e fecondo il rapporto tra il centro e le organizzazioni periferiche, il compagno Longo si è detto profondamente convinto della necessità che questa consultazione non sia un fatto isolato. Lungo ha qui rilevato come spesso non si riesce specie a livello della Sezione a trarre in iniziativa politica tutte le sue possibilità offerte oggi dalla situazione in movimento. Talvolta allo sviluppo dell'iniziativa di base fanno da freno la passività il settarismo la diffidenza e l'isolamento dei comitati che e sinceramente di sinistra. Soven- te gli stessi ritardi organizzativi sono lo specchio di queste resistenze e di una non piena aderenza alla politica del Partito. Si tratta come ha scritto giustamente un compagno, di «problemi da risolvere per evitare che la nostra linea politica democratica impressa da noi non si realizzi».

Fra questi problemi e il fatto che l'assemblea di sezione e scarsamente convocata e che ad essa partecipa una parte assai esigua degli iscritti. Certo è che questa partecipazione e del tutto inadeguata alle esigenze dell'attuale momento politico. In genere e in linea con la politica esterna che fa diffidente nelle nostre Sezioni. Il problema è quello del rinnovamento e della espansione della democrazia intesa come partecipazione di ciascun militante alla vita del Partito. E' un problema che non si può risolvere se non si parte da una concezione di partito che non sia un diritto di cui tutti noi comunisti già usiamo ed abusiamo. Per cui mi pare che con maggiore ragione vengano i dirigenti e militanti del nostro movimento a rivendicare il diritto di essere democraticamente e fratelmente aiutati a non sbagliare e a ritornare poi nel vero e nel giusto. Io credo che non stante tutti i peccati di andamodernità di cui possiamo essere accusati, che noi dirigenti e militanti del nostro movimento possiamo e dobbiamo non però riluttanti di essere il partito più democratico di quanti esistono in primo luogo per il contenuto stesso della nostra politica, per gli obiettivi che ci poniamo per la funzione che svolgiamo in secondo luogo per lo stesso nostro regime interno per le possibilità che ogni compagno ha di intervenire nella elaborazione della linea e dell'azione politica del Partito per la quantità dei contatti e delle consultazioni che gli organizzati dirigenti centrali e periferici hanno con le organizzazioni ed i militanti di base.

Crediamo però che proprio in rapporto alle recenti esperienze ulteriori passi possono e devono essere fatti per favorire una sempre più larga ed incisiva partecipazione delle organizzazioni e dei militanti di base non solo all'attività non solo all'elaborazione ma anche alle decisioni di fondo che in tutti i momenti del Partito nazionale e localmente. E le proposte fatte da Pecchioli e da Serrri vanno in questa direzione. Del resto i compagni sanno che la stessa preparazione di questo CC le stesse proposte che sono sottoposte alle nostre decisioni sono state portate avanti con una partecipazione di base e dei compagni che hanno i nostri di rilievo nei vari campi della nostra attività (Parlamento stampa cultura ecc.). Vogliamo sempre i nostri organismi dirigenti cen-

trali e locali più legati alle esperienze reali che a vari compagni e le organizzazioni vanno concesso estendendo e generalizzando queste forme di partecipazione sottomettendo anche quando possibile a forme di approvazione o di voto da parte delle organizzazioni di base eventuali proposte di decisione su questioni di rilievo della nostra politica o della nostra azione. L'esempio di quanto hanno fatto i sindacati nella completa e dibattito sulla questione delle pensioni e più recentemente sulle stesse conclusioni delle trattative sindacali.

Ma il solo e collaudato tra i nostri dirigenti ed organismi militanti di base alla maggiore partecipazione di questi alle decisioni deve tradursi anche in una più vivace ed attiva vita delle nostre organizzazioni. Dobbiamo sfiorare tutti al centro e alla periferia di rinvio dei ostacoli che i frappongono ad una più larga partecipazione dei compagni alle assemblee di base a più frequenti interventi dei militanti e dei protagonisti del «Noi» nei dibattiti che avvengono non solo nei nostri Comitati federali ma anche nelle sezioni e nelle cellule. Mi è stato detto che i compagni spesso non intervengono nei dibattiti perché di loro non si vale parlare se poi non si tiene conto di quanto diciamo? E' evidente che base dell'unità del nostro Partito e prima di tutto la nostra linea politica, quando essa sia il risultato dell'elaborazione collettiva del Partito quanto tutti i compagni la sentono come una «propria» conquista nata dal proprio lavoro dalle proprie esperienze e dai dibattiti a cui partecipano. Per attuare una linea politica così elaborata il Partito non può prescindere dal coinvolgere tutti gli sforzi delle proprie organizzazioni e dei propri militanti e grazie a loro il centro non può impegnare a fondo tutti i propri iscritti.

Avendo davanti problemi così complessi e difficili come quelli con cui oggi dobbiamo affrontare il nostro Partito non può assolvere i suoi compiti senza una forte disciplina che condotti ed unificati tutti gli sforzi delle proprie organizzazioni e dei propri militanti e grazie a loro il centro non può impegnare a fondo tutti i propri iscritti. Avendo davanti problemi così complessi e difficili come quelli con cui oggi dobbiamo affrontare il nostro Partito non può assolvere i suoi compiti senza una forte disciplina che condotti ed unificati tutti gli sforzi delle proprie organizzazioni e dei propri militanti e grazie a loro il centro non può impegnare a fondo tutti i propri iscritti.

Una fase nuova di azione e di lotte

Si apre una fase nuova di azione e di lotte. Quelle dell'anno passato hanno segnato un mutamento negli equilibri sociali e politici a vantaggio dei lavoratori. E proprio per questo il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte.

Una fase nuova di azione e di lotte

Si apre una fase nuova di azione e di lotte. Quelle dell'anno passato hanno segnato un mutamento negli equilibri sociali e politici a vantaggio dei lavoratori. E proprio per questo il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte.

Una fase nuova di azione e di lotte

Si apre una fase nuova di azione e di lotte. Quelle dell'anno passato hanno segnato un mutamento negli equilibri sociali e politici a vantaggio dei lavoratori. E proprio per questo il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte.

attenzione e osservazioni fatte dai compagni a proposito del rapporto tra il centro del Partito e le organizzazioni periferiche per migliorarlo, per renderlo meno burocratico più vivo più intenso e più frequente. Ci riguarda in particolare ma non soltanto le federazioni che non hanno compagni militanti di organismi nazionali del partito. Lungo si è rivolto a questo punto ampiamente e questo tema con il cui centro e sviluppo possiamo essere soddisfatti. Dobbiamo sfiorare ancora e sempre più una più larga e vivace partecipazione dei compagni e delle organizzazioni periferiche ai dibattiti ma anche al potere decisionale sulla politica del Partito.

Il problema della democrazia del partito oggi e questo. Dobbiamo muoverci avendo presente che abbiamo gruppi politici che si pongono alla nostra sinistra. Ce ne dobbiamo occupare con attenzione e intelligenza tenendo conto che questo avviene per l'ingresso di nuovi ceti nella lotta e per il modo in cui questo avviene in una situazione di movimento in una situazione che per noi è un avanzato di tutta la nostra attività e della nostra organizzazione. Ci allontaniamo con l'anno di cui siamo noi non insegnate ma anche impattate dal movimento stesso.

Il rinnovamento che si deve fare dobbiamo fare sulla base di una precisa politica politica più portate avanti il XII Congresso. Gli avvenimenti del '68 e del '69 hanno confermato una mutazione di fondo della situazione che apre una nuova prospettiva storica. E' questo mutamento che noi oggi leggiamo e che noi dobbiamo affrontare. Dobbiamo avere il processo di formazione dei quadri comunisti e una eccessiva lentezza rispetto allo sviluppo della situazione ed ai compiti che ci si pongono. Dobbiamo avere il processo di formazione dei quadri comunisti e una eccessiva lentezza rispetto allo sviluppo della situazione ed ai compiti che ci si pongono.

Una fase nuova di azione e di lotte

Si apre una fase nuova di azione e di lotte. Quelle dell'anno passato hanno segnato un mutamento negli equilibri sociali e politici a vantaggio dei lavoratori. E proprio per questo il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte.

Una fase nuova di azione e di lotte

Si apre una fase nuova di azione e di lotte. Quelle dell'anno passato hanno segnato un mutamento negli equilibri sociali e politici a vantaggio dei lavoratori. E proprio per questo il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte.

Una fase nuova di azione e di lotte

Si apre una fase nuova di azione e di lotte. Quelle dell'anno passato hanno segnato un mutamento negli equilibri sociali e politici a vantaggio dei lavoratori. E proprio per questo il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte.

questo modo. Siamo le forze non le e popolari. In questi giorni la democrazia di un partito si delinea in rapporto ai suoi fini politici alla sua linea generale, alla sua lotta in secondo luogo perché anche per quanto riguarda il regime interno del partito il nostro non è certo secondo a nessuno nemmeno da questo punto di vista. Però per quanto riguarda il rapporto tra il centro e le organizzazioni periferiche, noi dobbiamo sfiorare ancora e sempre più una più larga e vivace partecipazione dei compagni e delle organizzazioni periferiche ai dibattiti ma anche al potere decisionale sulla politica del Partito.

Il problema della democrazia del partito oggi e questo. Dobbiamo muoverci avendo presente che abbiamo gruppi politici che si pongono alla nostra sinistra. Ce ne dobbiamo occupare con attenzione e intelligenza tenendo conto che questo avviene per l'ingresso di nuovi ceti nella lotta e per il modo in cui questo avviene in una situazione di movimento in una situazione che per noi è un avanzato di tutta la nostra attività e della nostra organizzazione. Ci allontaniamo con l'anno di cui siamo noi non insegnate ma anche impattate dal movimento stesso.

Il rinnovamento che si deve fare dobbiamo fare sulla base di una precisa politica politica più portate avanti il XII Congresso. Gli avvenimenti del '68 e del '69 hanno confermato una mutazione di fondo della situazione che apre una nuova prospettiva storica. E' questo mutamento che noi oggi leggiamo e che noi dobbiamo affrontare. Dobbiamo avere il processo di formazione dei quadri comunisti e una eccessiva lentezza rispetto allo sviluppo della situazione ed ai compiti che ci si pongono. Dobbiamo avere il processo di formazione dei quadri comunisti e una eccessiva lentezza rispetto allo sviluppo della situazione ed ai compiti che ci si pongono.

Una fase nuova di azione e di lotte

Si apre una fase nuova di azione e di lotte. Quelle dell'anno passato hanno segnato un mutamento negli equilibri sociali e politici a vantaggio dei lavoratori. E proprio per questo il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte.

Una fase nuova di azione e di lotte

Si apre una fase nuova di azione e di lotte. Quelle dell'anno passato hanno segnato un mutamento negli equilibri sociali e politici a vantaggio dei lavoratori. E proprio per questo il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte.

Una fase nuova di azione e di lotte

Si apre una fase nuova di azione e di lotte. Quelle dell'anno passato hanno segnato un mutamento negli equilibri sociali e politici a vantaggio dei lavoratori. E proprio per questo il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte.

questo modo. Siamo le forze non le e popolari. In questi giorni la democrazia di un partito si delinea in rapporto ai suoi fini politici alla sua linea generale, alla sua lotta in secondo luogo perché anche per quanto riguarda il regime interno del partito il nostro non è certo secondo a nessuno nemmeno da questo punto di vista. Però per quanto riguarda il rapporto tra il centro e le organizzazioni periferiche, noi dobbiamo sfiorare ancora e sempre più una più larga e vivace partecipazione dei compagni e delle organizzazioni periferiche ai dibattiti ma anche al potere decisionale sulla politica del Partito.

Il problema della democrazia del partito oggi e questo. Dobbiamo muoverci avendo presente che abbiamo gruppi politici che si pongono alla nostra sinistra. Ce ne dobbiamo occupare con attenzione e intelligenza tenendo conto che questo avviene per l'ingresso di nuovi ceti nella lotta e per il modo in cui questo avviene in una situazione di movimento in una situazione che per noi è un avanzato di tutta la nostra attività e della nostra organizzazione. Ci allontaniamo con l'anno di cui siamo noi non insegnate ma anche impattate dal movimento stesso.

Il rinnovamento che si deve fare dobbiamo fare sulla base di una precisa politica politica più portate avanti il XII Congresso. Gli avvenimenti del '68 e del '69 hanno confermato una mutazione di fondo della situazione che apre una nuova prospettiva storica. E' questo mutamento che noi oggi leggiamo e che noi dobbiamo affrontare. Dobbiamo avere il processo di formazione dei quadri comunisti e una eccessiva lentezza rispetto allo sviluppo della situazione ed ai compiti che ci si pongono. Dobbiamo avere il processo di formazione dei quadri comunisti e una eccessiva lentezza rispetto allo sviluppo della situazione ed ai compiti che ci si pongono.

Una fase nuova di azione e di lotte

Si apre una fase nuova di azione e di lotte. Quelle dell'anno passato hanno segnato un mutamento negli equilibri sociali e politici a vantaggio dei lavoratori. E proprio per questo il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte.

Una fase nuova di azione e di lotte

Si apre una fase nuova di azione e di lotte. Quelle dell'anno passato hanno segnato un mutamento negli equilibri sociali e politici a vantaggio dei lavoratori. E proprio per questo il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte.

Una fase nuova di azione e di lotte

Si apre una fase nuova di azione e di lotte. Quelle dell'anno passato hanno segnato un mutamento negli equilibri sociali e politici a vantaggio dei lavoratori. E proprio per questo il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte. Il nostro Partito deve essere in grado di affrontare questa nuova fase di azione e di lotte.

facendo in questo senso. Ma non possiamo e non dobbiamo accontentarci dei risultati raggiunti finora. Dobbiamo lavorare perché venga avanti dal ufficio dei campi delle scuole una nuova leva di militanti e di dirigenti che apporri nuova sintonia e nuova forza alla nostra azione di rinnovamento politico e di progresso sociale.

Ad ogni costo dobbiamo approfittare delle nostre radici nelle fabbriche, nei settori del nostro lavoro, nei più modesti e più elevati e ancora a scendere il numero degli attivisti. E' che per certi dirigenti del nostro Partito gli attivisti sarebbero tutti. Ma questo non è che un riflesso della loro ignoranza di una falsa concezione del partito per cui basterebbe avere tre obiettivi e rispettive politiche per tutto vadano nella direzione voluta. Ma il partito diceva Togliatti «è un guardiano di combattenti rivoluzionari di propagandisti di organizzazioni di donne e di uomini di giovani operai e di studenti uniti in relazione per portare e guidare le masse all'avanzamento della lotta. Ci richiede in tutti i livelli un allargamento del quadro dirigente non per avere organismi più numerosi ma per avere una elaborazione politica più ampia più puntuale più profonda a cui devono partecipare i compagni che sul lungo di lavoro vivono a diretto contatto con la produzione e con i lavoratori».

Si aprono possibilità di avanzate decisive

Rinnovamento non vuol dire contrapposizione a lotta di militanti e di quadri ad un'altra. Rinnovamento e rafforzamento sono obiettivi non separabili. Dobbiamo andare avanti in un processo unico e continuo dobbiamo accettare la materia verso questi obiettivi per ridurre il distacco che esiste ancora tra la nostra linea politica e la prassi effettiva che abbiamo nella società italiana. «Per accentuarci — come diceva Togliatti — il nostro carattere di partito che pone in una prospettiva al vertice d'Italia non da solo ma in un blocco di forze democratiche e progressiste» e anche per rafforzare e sviluppare quei centri di potere locali che già oggi sono nelle mani delle classi lavoratrici e che possono essere utilizzati efficacemente per realizzare una politica di progresso democratico e sociale.

Avoglio ricordare qui le parole di Togliatti che la lotta per la democrazia e il socialismo può essere condotta alla vittoria solo da un partito forte attivo e democratico di lavoratori e di democratici e che la vigilanza e la lotta contro il nemico di classe la organizzazione del movimento economico e politico della classe operaia e di queste della democrazia e del socialismo sono tutti compiti che confluiscono nella necessità della creazione della difesa e del continuo perfezionamento di un forte partito comunista.

Ricordiamo queste parole di Togliatti nel momento in cui da un partito si appuntano contro il nostro Partito tante calunnie e tante insidie. In questo momento di crisi il nostro Partito si appropria di una prospettiva di battaglia e di possibilità di avanzate decisive sulla strada del rinnovamento democratico e della trasformazione socialista del Paese. E per la preparazione di queste battaglie e per l'adempimento di questi compiti a vantaggio della guida delle classi lavoratrici, siamo tutti e tutti abbiamo il dovere di credere fiduciosamente in questo CC del nostro Partito.

GLI ALTRI INTERVENTI

CALONACI

I compagni sentono l'esigenza di un rinnovamento che porti a nuove forme di partecipazione e di democrazia. Noi non possiamo che riflettere un grande passo in avanti della coscienza democratica delle masse. Del resto nella giusta concezione del centralismo democratico e implicita l'esigenza della partecipazione. E' proprio questo concetto che noi riteniamo fondamentale mentre sottolineiamo la necessità di estendere a tutti i livelli la partecipazione di base. E la riconfermiamo di fronte a tutti i nostri critici persuasi come siamo che essa meglio risponde alle esigenze democratiche della classe operaia e del Partito. Noi respingiamo l'attacco che viene al nostro Partito anche da ambienti vicini

SCHETTINI

La situazione e caratterizzata da successi ottenuti da una concezione di lavoro della forza e della capacità dimostrate e dal tenace posto in atto dalle forze democratiche e popolari di raggiungere indietro il movimento. Anche in provincia di Puglia la ripresa è in atto. I limiti sono ancora elevati. Occorre dare una risposta ai risposti che la città e quelli del paese. Le lotte per il riforme e per la democrazia e per la partecipazione di base sono ancora da tutto superare. E' mancata una penetrazione nella vita politica e sociale di tutti i ceti della popolazione. Non perché i lavoratori meridionali non siano in grado di capirli ma perché l'alfabetizzazione della popolazione meridionale mentre con il centro sinistra c'è un trasformato e il «trasformato» non ha ancora raggiunto la piena partecipazione in direzione delle lotte per le riforme. Una ripresa sia pur parca e incerta si sta facendo in Puglia. I limiti sono ancora elevati. Occorre dare una risposta ai risposti che la città e quelli del paese. Le lotte per il riforme e per la democrazia e per la partecipazione di base sono ancora da tutto superare.

NOBERASCO

Si è chiarito d'accordo con il fermento di Ingao 1944 quando il concetto di «Partito Nuovo» si ancorava a problemi concreti di lavoro e di lotta. E' questo che il Partito di base era chiamato ad affrontare e risolvere e che potevano essere risolti solo organizzando la più ampia parte e azione politica delle masse. Oggi nono ante la diversità della situazione quella proposta resta valida in quanto ancora una volta a problemi concreti del Partito. «Partito Nuovo» si ancorava a problemi concreti di lavoro e di lotta. E' questo che il Partito di base era chiamato ad affrontare e risolvere e che potevano essere risolti solo organizzando la più ampia parte e azione politica delle masse.

NOBERASCO

Si è chiarito d'accordo con il fermento di Ingao 1944 quando il concetto di «Partito Nuovo» si ancorava a problemi concreti di lavoro e di lotta. E' questo che il Partito di base era chiamato ad affrontare e risolvere e che potevano essere risolti solo organizzando la più ampia parte e azione politica delle masse. Oggi nono ante la diversità della situazione quella proposta resta valida in quanto ancora una volta a problemi concreti del Partito. «Partito Nuovo» si ancorava a problemi concreti di lavoro e di lotta. E' questo che il Partito di base era chiamato ad affrontare e risolvere e che potevano essere risolti solo organizzando la più ampia parte e azione politica delle masse.

NOBERASCO

Si è chiarito d'accordo con il fermento di Ingao 1944 quando il concetto di «Partito Nuovo» si ancorava a problemi concreti di lavoro e di lotta. E' questo che il Partito di base era chiamato ad affrontare e risolvere e che potevano essere risolti solo organizzando la più ampia parte e azione politica delle masse. Oggi nono ante la diversità della situazione quella proposta resta valida in quanto ancora una volta a problemi concreti del Partito. «Partito Nuovo» si ancorava a problemi concreti di lavoro e di lotta. E' questo che il Partito di base era chiamato ad affrontare e risolvere e che potevano essere risolti solo organizzando la più ampia parte e azione politica delle masse.

(Continua a pagina 8)